

L'Italia

IL SINDACO DI SOVERATO SALE A BORDO PER
OMAGGIARE LA COPPIA BRIATORE-GREGORACI

Sempre, solo perché è estate. Non ci crederete ma ieri nel mare delle notizie galleggiava un lancio di agenzia che titolava: «Briatore-Gregoraci: la coppia è in yacht in Calabria». Che cavolo succede? Già di fronte all'annuncio che i due si sposavano più di qualcuno avrebbe potuto riflettere sul fatto che chi se ne frega. Va bene, si sono sposati, auguri e sparissero, almeno per quanto dura il loro viaggio di nozze. Invece no: si ritiene - e forse a ragione - che questo paese debba sapere che i due colombi più inutili d'Italia ora sono in barca davanti alle coste calabresi. Che cos'è, abbiamo paura di perderli di vista? Ansia da abbandono? Nossignori: sotto quel titolo naïf si



nasconde uno degli intrecci istituzionali più ridicoli di questo giugno trasformato da Berlusconi in un serial thriller. Infatti, scopriamo che il sindaco di Sovrato, dov'è nata la signora, è salito - da bravo dignitario - a bordo dell'imbarcazione per rendere omaggio all'imprenditore e alla soubrette. Non solo, li ha invitati a un cocktail in una villa privata ma messa gentilmente a disposizione da un professionista. Chi paga? L'agenzia dice che il sindaco se ne farà carico, non precisa se con soldi suoi o della collettività. Anche questo è lo spirito dei tempi che soffia come un alito pesante sulla nostra Italia. Le manca l'iscrizione a una loggia che punta a militarizzare l'ordine pubblico e poi la signora Gregoraci avrà le carte in regola per candidarsi alla presidenza del consiglio. Cosa ho detto? Ora potete rimettere gli occhiali da sole. **Toni Jop**

TEATRO Nel XIII secolo in Basilicata c'erano discariche che raccoglievano rifiuti e addirittura funzionavano. Pensando a quanto accade oggi, Ulderico Pesce ne ha tratto uno spettacolo che va su oggi a Melfi e di cui pubblichiamo uno stralcio

■ *Sullo sfondo del suggestivo scenario dell'Incompiuta di Venosa, uno dei più grandi complessi monumentali cristiani dell'Italia meridionale, si svolgerà oggi alle 21 un singolare spettacolo teatrale: Vulture tra Oriente e Occidente: l'unione dei Popoli alla corte di Federico II di e con Ulderico Pesce. La storia è ambientata nel castello di Federico II a Melfi, nella prima metà del XIII secolo, vista dagli occhi del cuoco della corte sveva, Bertrando. Pesce ha ideato lo spettacolo sulla base di ricerche sulle discariche dell'antichità, ritrovando in Basilicata la discarica dalla quale gli studiosi hanno ricavato e ricostruito le abitudini alimentari della corte Normanna, Sveva e Angioina. Il testo è l'occasione per parlare di questioni ambientali, ma anche di legislazione illuminata, di politica, di oggi attraverso l'ieri. Pubblichiamo qui di seguito alcuni stralci dal testo dello spettacolo di Pesce.*



Sotto Ulderico Pesce; qui sopra rifiuti in una strada napoletana Foto di Ciro Fusco

SCONTRI Caetano attacca Castro
Veloso a Fidel: «Niente ordini da un dittatore»

■ Il cantautore brasiliano Caetano Veloso ha detto ieri di non accettare «ordini da dittatori», dopo che l'ex presidente cubano Fidel Castro lo ha criticato, senza nominarlo, in un suo testo pubblicato recentemente. «Sono un artista e le mie parole d'ordine sono creazione e libertà. Se non mi sottometto al potere americano non accetto nemmeno gli ordini dei dittatori», ha scritto Veloso in un intervento pubblicato sul suo blog personale. Nella prefazione al libro *Fidel, Bolivia e qualcosa in più*, pubblicato la settimana scorsa, Castro ha criticato gli artisti che elogiano «il rispetto dei diritti umani» che esiste negli Stati Uniti e parlano male della situazione a Cuba, perché di fatto «non fanno che chiedere perdono all'Impero». «Fidel ci deve spiegazioni sulla sua identificazione con gli Stati polizieschi che ha generato il comunismo», scrive Veloso, e aggiunge: «Non ho mai chiesto perdono a nessuno: la mia irriverenza riguardo ai poteri costituiti non cambia. Ho pensieri e reazioni complessi, non accetto le cose a scatola chiusa». Per il musicista brasiliano, un padre del Tropicalismo che scosse la musica del suo paese negli anni '60 - il testo di Castro è «autocelebrativo, ben scritto e ingiusto, soprattutto con Yoani Sanchez», la blogger cubana che non è stata autorizzata a lasciare Cuba per ritirare un premio vinto in Spagna per il suo spazio sul web.

Un teatro nato in una pattumiera

■ di Ulderico Pesce

Quella notte del 1231, era la prima volta che servivo per Federico II, ero uno dei tanti, l'ultimo, e dovevano mangiare i giuristi e i vescovi, quanti erano, i più importanti del regno, avevano organizzato le regole di tutto il regno. Mi dicevo: «Federico fa le prime Leggi di uno Stato, stanotte nasce lo Stato. Fino ad oggi ogni signore se l'è fatte a suo comodo, tante leggi diverse, ogni borgo, ogni castello una legge diversa che cambia dalla mattina alla sera. Invece da ora cambia tutto, una legge uguale per tutti e valida per



tutti». Il rischio era forte, poteva fare la legge per le sue comodità, da imporre a tutto il regno, ma nonostante fosse Imperatore, non lo fece, era più serio di certi capelloni arricchiti che ci comandano oggi in Italia. Avevamo portato tutto l'occorrente, tovaglie ricamate a Trani, bianche profumate, coppe di bronzo, altre di vetro, era la prima volta che toccavo il vetro trasparente che Federico l'aveva portato da Gerusalemme, le saliere arabe, c'era tutto. Il cuoco Bertrando ci riuni, ci mettemmo tutti in fila, ci passava accanto, guardava se le pettorine e i colletti erano puliti, si piegava per verificare con il naso se ci eravamo lavati i piedi e poi si fermò e disse: «Ap-

«Stanotte, è il 1231 Federico II fa le prime leggi di uno Stato valide e uguali per tutti. Finora ogni signore se l'è fatte a suo comodo»

portatevi bene m'raccomann!» Da quel momento non dovevamo più parlare con nessuno, muti. Io parlai dopo una settimana, per le meraviglie che vidi. Cominciarono ad arrivare gli ospiti, arrivarono i vescovi e i cardinali, oro e oro che luccicava e anelli, tutte le facce bianche come latte, e un profumo di rosa, un giardino, pareva di stare in un giardino, erano tutti vescovi che stavano con Federico, come l'arcivescovo di Capua... non mi ricordo il nome... comunque dicevano che il Papa Gregorio l'aveva richiamato, il Papa s'era incazzato perché non era d'accordo con le nuove leggi di Federico, mica era fesso, il Papa riconosceva solo quelle della chiesa, ma questo arcivescovo rimase con noi insieme a tanti altri a fare quelle nuove leggi e del papa se ne fottette altamente. Insomma sentite. Quando furono tutti pronti... arrivarono due donne che portavano un libro con le leggi nuove, lo misero sopra al tavolo e si allontanarono. Di colpo Federico entrò. Tutti ammutolirono. Cominciarono piano piano a leggerle a una a una e gli applausi che facevano. Si quella che prevedeva la condanna a morte per chi violentava una donna ne prese molti di applausi, addirittura quella

che prevedeva la morte per chi faceva violenza a una prostituta ne prese molti di applausi. Ma ce ne furono altre che non solo presero applausi ma alcuni giuristi si alzarono. Due le lesse Pier delle Vigne. La prima diceva che era reato tagliare qualsiasi tipo di albero. Pensate che oggi scompaiono ettari ed ettari di foresta senza che succede niente. E la seconda diceva che tutte le religioni e tutte le razze erano uguali davanti alla legge, e che gli uomini potevano viaggiare, andare e venire, liberi, e che i musulmani, gli ebrei, i cattolici, i laici, dovevano convivere pacificamente. Meno male che a fare quelle leggi non furono chiamati né Bossi, né Fini, altrimenti si risprofondava nel Medioevo. I giuristi leggevano e applaudivano in quell'odore di cucina che veniva da tutte le parti, ma un'altra legge fece ancora più applausi. La lesse proprio l'Imperatore, riguardava i rifiuti, diceva che i resti degli alimenti dovevano essere portati sulla terra fertile, che erano preziosi, e che i veleni, - all'epoca non c'era la plastica, e nemmeno le industrie chimiche e nemmeno il petrolio, ma i veleni c'erano lo stesso, - e sentite che scrisse e lesse l'Imperatore del regno di Sicilia dopo aver mangiato un cannolo alla Cuffaro: «Chi vende o possiede veleni, chi getta i veleni stessi nelle acque per cui i pesci muoiono, o nell'erba, in modo da avvelenare gli animali, che venga impiccato subito». Si alzarono tutti. Applausi e applausi che non si capiva niente. La condanna a morte per chi inquinava... era grossa la cosa. E pensare che oggi, in Italia, chi inquina, viene processato solo dal Codice Civile e spesso paga un'ammenda pecuniaria e esce dal carcere. Ancora in Italia non siamo riusciti a inserire il «reato contro l'ambiente» nel Codice Penale, che razza di regno il nostro. Anche se, con l'aria che tira, forse pure che se arriviamo a inserirlo, non servirà a niente.

«Una legge di Federico dice che i resti degli alimenti sono preziosi chi getta veleni in acqua o nell'erba va condannato subito»

CONCERTI Domani per Italia-Spagna il festival a Mestre si attrezza con mega-schermi e orari spostati di Police e Morissette. Nulla cambia per il rocker canadese a Firenze
Sfida tra il calcio e il rock: l'Heineken si adegua, Neil Young invece tira diritto

■ di Silvia Boschero

Delle passioni private di Neil Young, tranne quella per le macchine d'epoca di grossa cilindrata e per i ranch, si sa ben poco. Che sia tifoso di calcio rappresenta una probabilità veramente infinitesimale. Nessun problema quindi se il suo primo concerto italiano del «Chrome dreams II tour» capiti il giorno della partita Italia-Spagna. Qualche pensiero in più per i suoi fan, forse, anche se quello di domenica al Mandela Forum di Firenze non sarà l'unico live del gigante canadese, visto che il giorno successivo è atteso all'Arena di Verona. Sono molti i grandi appuntamenti con i concerti internazionali che ci aspettano in questo weekend estivo. Il più mastodontico, ovvero l'Heineken Festival al parco San Giuliano di Mestre, interrotto l'anno scorso da una tromba



Neil Young

d'aria, si è chiaramente attrezzato per affrontare l'evento calcistico. Mentre stasera gli occhi sono tutti puntati su Vasco (prima di lui i Marlene Kunz tra i tanti), domani infatti i due mega big in scalletta, ovvero Alanis Morissette e i Police (ma suonano anche gli Hormonants, L'Aura, gli Stereophonics e i Baustelle), si adegueranno all'ora-

Oggi concerti per la Giornata della musica Mercoledì Springsteen anticipa di mezz'ora lo show per un'ordinanza del Comune di Milano

ria della partita. La Morissette inizierà con dieci minuti di anticipo in modo da terminare poco prima dell'inizio del match, mentre i Police saliranno sul palco subito dopo, quindi intorno alle 22.30. Il pubblico nel frattempo potrà vedere la partita dai megaschermi allestiti di fianco ai palchi. Problemi che non si porranno né Ryuichi Sakamoto, domenica all'anfiteatro romano di Cagliari, né Tonino Carotone in cartellone al Lazzaretto di Bergamo. Per di più che oggi è la Festa Europea della Musica e molte città italiane, oltre che con i megaschermi a scopo sportivo, si sono attrezzate con una serie di eventi live imperdibili: a Siena saranno in cinquecento tra solisti, gruppi e band ad esibirsi gratuitamente al Duomo, al Museo Civico, a Santa Maria della Scala e nelle principali vie e piazze della città, ma la lista dei luoghi che propongono eventi musicali è lunga (da Sanremo a Martina

Franca a Macerata). Per di più che in una città come Roma la festa avrà il suo strascico anche nella serata di domani con una serie di live tutti gratuiti (alla Basilica di Massenzio l'Orchestra Petrucci della Fondazione Arts Academy con musiche di Rossini, Haydn, Mozart e Schubert, a Villa Pamphili l'Orchestra Camerata Italiana con il Coro Collegium Musicum Signinum con musiche di Bach e Pergolesi). Dopo l'appuntamento con la partita Italia-Spagna ci saranno due giorni di riposo e poi, ironia della sorte, col calcio si ricomincerà mercoledì 25 quando, in simultanea, dovremo scegliere tra il concerto di Bruce Springsteen allo stadio di San Siro e la prima semifinale degli Europei. Dal canto suo il Boss ha dovuto anticipare di mezz'ora il concerto (inizio dunque alle 20.30), ma non per motivi calcistici. C'è di mezzo una recente ordinanza del Comune di Milano che vuole tutto chiuso e silenzio di tomba dopo le 23.30.